

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1673

Orfeo

9. S. Salvador

P. Anselmi

M. Martorio

di pag. 72.

Marco Corniani

Co. degli algarotti.

MALE

GRAMM.

ANI

TOTTI

BRAIDENSE

NO

DM

N. 133

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

997

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

257



# L'ORFEO

*DRAMA PER MUSICA*

Nel Teatro Vendramino  
à S. SALVATORE

DI AVRELIO AVRELI.

Opera Decima settima .

DEDICATO

*All' Illustriss. & Eccell. Sig.*

GIO: BATTISTA CORNARO

DALLA PISCOPIA

Procurator dignissimo di S. Marco .



IN VENETIA, M. DC. LXXIII.

Per Francesco Nicolini .

*Con Licenza de' Super. e Privilegio.*



Illustriss. & Excellentiss. Sign.  
Sig. & Padr. Colendiss.



**DISCEPOLTO**  
dà le Tombe di  
Tracia douea ri-  
sorgger sotto il Pa-  
trocinio di *V. E. sic*

le Scene dell' *Adria* quell' *Orfeo* ,  
che flagellando una *Lira* , trar  
sapea dà i canori tormenti d'una  
corda la dolcezza d'un canto ,  
mentre nel glorioso *Stipite* di *V.*  
*E.* campeggiando il **LEONE** ,  
chi non sà esser proprio lo stillar  
ex Forti *Dulcedo* ? e folgorando-  
ui dentro una *SPADA* : io meglio  
no n potea armarmi contro il *Tē-*  
*po* , che accoppiando il filo canoro  
d'un carne al tagliente filo d'  
un brando . E proprietà d'una



4  
Porpora l'imprimer i rossori in  
chi s'accosta à i raggi del di lei ri-  
uerbero; ma rammentandomi po-  
scia, che nell'Armonia d'un Po-  
litico Governo n'è V. E. in questo  
Sereniss. Cielo una Intelligenza  
motrice, ben douea sotto l'ombra  
luminosa del di lei Ostro ricou-  
rarsi quell'Orfeo, che con un' Ar-  
monica dolcezza fu bastante ad  
inserir sensi ne tronchi, e registrar  
leggi ne sassi. E s'egli Germe d'  
Apollo vantò già per Genitore il  
Nume de Letterati, era ben anco  
di ragione rinascesse accolto da l'.  
E. V. ch'è un secondo Giove di  
Minerue. Quindi è, che non fu sol  
dell'Egitto il trar pellegrini am-  
miratori à le Regali soglie de i sa-  
pienti Salomoni, quando sù le  
spõde Adriatiche inarca un Mõ-  
do le ciglia per dar il varco à lo  
stupore in ammirando ne i Pala-  
gi Cornelij rinate le faconde Car-  
mene

5  
mene, e l'eloquenti Polimmie, che  
stancando la dorata tromba del-  
la Fama, più che con cento lingue  
ne parla di esse con una SPADA  
questa Dea. E però sin dà un tē-  
po preuedendo gli Spartani douer  
esser non men faconda d'una lin-  
gua una SPADA, architetarono  
le spade in figura di Lingue.

Arroti pur dunque sù la mole  
d'una maleuole Fortuna morda-  
ce Momo l'armi sue feritrici, che  
il mio Orfeo trà le famose Pareti  
di V. E. (doue Pallade recisi i più  
fini Allora ne cõpose Eruditi serti  
à quelle Fronti Litterali) non pa-  
uenterà il fulmine d'una lingua;  
E s'egli è vero, che dà un lieue, e  
picciolo Tributo può argumentar-  
si ciò, che chiude di vasto un'A-  
nimo ossequioso, cioè à dire ex vn-  
gue LEONEM, nulla può teme-  
re de' Cinnici i latrati chi nel pet-  
to porta per cuore un LEONE.

6  
Degnisi per tanto l'E.V. di ac-  
coglier con sereno ciglio sotto il di  
lei Māto Porporato il parto d'un  
Cigno il più debole trà i canori di  
Pindo. E se trà i Popoli pennuti  
dell'aere solo questi gloriasi d'una  
dolce morte cantando, sia mia glo-  
ria col canto del presente Drama  
il poter sino al sepolcro rassegnar-  
mi

Di V.E. Illustriss.

Venetia li 14. Dicembre 1672.

Humiliss. Deu. & Ossequioss. Seru.  
Aurelio Aureli.

AR -



## ARGOMENTO.



**O**RTEO figlio di Calliope,  
e d'Apollo inuaghitosi d'  
Euridice bellissima Nin-  
fa di Tracia l'ebbe per  
moglie. Di questa inamo-  
ratosi Aristeo fratello d'Orteo tentò  
più volte, ma in vano la di lei costanza.  
Finalmente mentre ella vn giorno con  
alquante Ninfe sue amiche passeggiava  
per l'amenità d'un verde prato mo-  
lestata da l'importunità d'Aristeo nel  
voler fuggirlo premè inauedutamente  
col piede fiera vipera dal cui morso  
velenoso mortalmente ferita esalò fra  
l'erbe l'anima in seno dell'ombre. Scese  
l'addolorato Trace all'Inferno per li-  
berarla; e con l'armonia del suo canto,  
e col suono della sua Lira placò le Fu-  
rie di Flegetonte, ed ottenne da Pluto  
l'amata consorte; mà con tal conditio-  
ne, che non douesse mai riuolgersi à mi-  
rarla, se prima non era giunto fuor dal

A 4 Re-

Regno dell' Ombre alla luce. Promise Orfeo d' offeruar sì dura legge; ma vinto da l' affetto non puote trattenerfi di mirarla, & al primo guardo, che riuolse à Euridice gli fù questa dalle Furie rapita, e ricondotta in Auerno. Pianse in vano la perdita della sua adorata conforte, e perduta la speranza di mai più rihauerla tornò disperato alla luce del mondo con fermo proponimento di fuggire le Donne per non mai più innamorarsi d' alcuna; E perche Aristeo fù Marito d' Autonoe figlia di Cadmo Rè di Tebe,

Si finge.

Che Autonoe tradita ne gl' affetti dà Aristeo, e penetrate le di lui nuoue fiamme amorose verso Euridice, sdegnosa abbandoni il Padre, e la Reggia, e si porti sconosciuta in habito di Zingara nel Regno di Tracia per ritrouar il suo nfido.

Che Chirone dotto Centauro, qual insegnò la medicina ad Esculapio, ad Ercole l' Astrologia, e la Geometria, e la Musica ad Achille, fiasi dal Monte Pelio della Tessaglia trasportato ad habitar ne le Campagne di Tracia; Auerti cortese Lettore, che l' Autore

di

di questo Drama per maggiormente arricchirlo d' intreccio s' ha presa Poetica licenza di commettere vn condonabile anacronismo coll' vnire Ercole con Achille in vn tempo medesimo discepoli di Chrono.

E per darti succintamente ad intendere tutte le attioni del medesimo Drama, nella sua tessitura vi scorge-  
rai.

Nella Persona d' Orfeo; vn marito altrettanto geloso, quanto della Moglie inuaghito.

In Aristeo; vn' amante appassionato, e pertinace; ma finalmente pentito.

In Euridice; vna Moglie affettuosa, e fedele.

In Autonoe; vn' amante spiritosa, e costante.

In Chirone; vn Maestro di saggi documenti morali.

In Ercole; i generosi impulsi d' vn' anima forte.

In Achille; i teneri affetti d' vn nobile Eroe.

In Esculapio; le rigidezze d' vn Filosofo.

In Erinda; l' amoroze follie d' vna Vecchia.

A S in



In Orillo; la sagacità d'un giouane Pastorello.

Il Drama principia ne le nozze d'Orfeo con Euridice, e termina con l'arriuuo di Tetide Dea del Mare à le spiagge di Tracia, qual giunge à leuar Achille suo figlio per condurlo all'Isola di Sciro al Rè Diomede, doue in habito feminale trà le di lui figlie lo pose per preseruarlo dalla morte, che gli minacciaua il destino nella guerra di Troia.



IN-

# INTERLOCVTORI.

Orfeo figlio di Callicope, e d'Apollo.  
Euridice Ninfa di Tracia moglie d'Orfeo.  
Aristeo fratello d'Orfeo figlio d'Apollo, e della Ninfa Coronide alleuato da Bacco.

Autonoe figlia di Cadmo Rè di Tebe.  
Chirone dotto Centauro.

Ercole. }  
Achille. } Discepoli di Chirone.

Esculapio fratello d'Orfeo, e d'Aristeo addottrinato ne la medicina da Chirone.

Erinda Vecchia Nutrice d'Aristeo.

Orillo giouanetto Pastorello di Tracia.

## DEITA.

Bacco.

Pluto.

Tethide.

---

Posto in Musica dal Signor Antonio Sartorio Mastro di Capella dell'Altezza Serenissima di GIO: FEDERICO Duca di Bransuich, Luneburgo &c.

A 6

SCE

# SCENE

## NELL'ATTO PRIMO.

Sala illuminata in tempo di Notte per le  
Nozze d'Orfeo.

Montuosa con bocca dell'Antro di Chi-  
rone.

Stanze d'Aristeo.

Campagna di Primavera fiorita con deli-  
tioso Palagio in prospettiva.

## NELL'ATTO SECONDO:

Cortile con loggie.

Sala contigua à due Gabinetti l'vno co'va-  
rij Stromenti Musicali d'Orfeo; l'altro  
con la libreria d'Esculapio.

Selua irrigata dà vn ramo dell'Hebro.

## NELL'ATTO TERZO.

Resta la Selua.

Antro doue Chirone ammaestra i suoi Di-  
scipoli.

Strada oltre la Palude Stigia vicina alla  
bocca dell'Inferno.

Spiaggia maritima di Tracia.

## BALLO PRIMO.

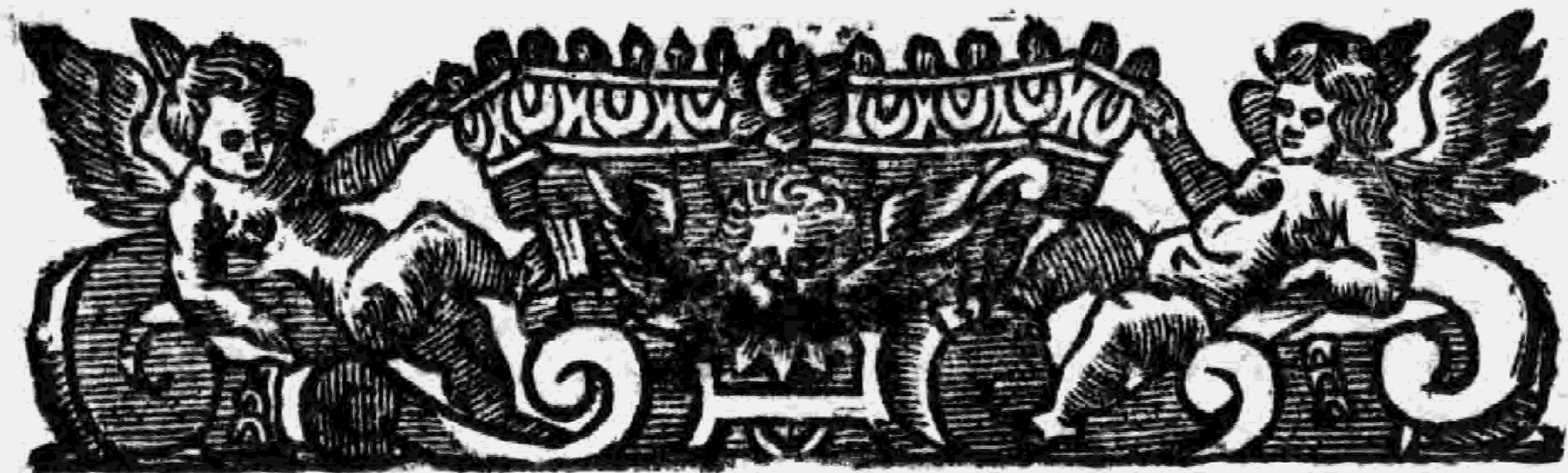
Di Pastori, e di Ninfe.

## BALLO SECONDO.

Di Satiri, e Baccanti.

La Scena è in Tracia.

ATTO



# ATTO

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Sala del Palagio d'Orfeo illuminata in  
tempo di notte per le di lui nozze  
con Euridice.

*Euridice. Orfeo. Esculapio. Choro di  
Ninfe di Cavalieri di Tracia;  
e d'Eunuchi.*

*Eur.* { **C** Ara, e amabile catena

*Orf.* {

Che { mi stringe { al mio tesoro.  
          { m'unisce { al ben, ch'adoro.

*Orf.* Himeneo

Fausto, e felice?

*Eur.* Son d'Orfeo.

*Orf.* Io d'Euridice.

*Eur.* Lieta godo.

*Orf.* Si bel nodo

Radolcisce ogni mia pena

à 2 Cà. J

à 2) Cara, e amabile catena.

*Orf.* Brilla il Ciel, Traccia esulta, e gode il Mōdo  
Al mio gioir. Solo Esculapio solo  
Ne' suoi torbidi lumi  
Lieta il cor non dimostra. *Esc.* E che presumi?  
Ch'io con ciglio sereno  
Applauda à le tue tede? *Orf.* Sì *Esc.* T'inganni.  
Vn principio d'affanni,  
Vn ben, ch' à l' Huomo è fonte d'aspri mali,  
Vn diletto, ch' hà l' ali,  
Vn piacer lusinghiero,  
Ch' in superficie tien poca dolcezza  
Nō può infondermi in sen gioia, e allegrezza.

*Orf.* Filosofo senero.

*Esc.* Scufami Orfeo: saggia virtù m' insegna  
Liberi accenti: e se già mai tu credi,  
Che voci adulatrici  
M' escan dal labro, i sensi tuoi deludi. (di.  
*Orf.* Ferma'l passo: oue vai? *Esc.* Torno a' miei stu,  
Sò, che nodo: i acerbo  
Recar non può giorni di riso al core,  
Ne sà donar lungo piacer la Sorte:  
Mentre d'ogni conforte  
Il primo don con cui la sposa onora  
E di perle, che son pianti d'Aurora.

*Qui parte.*

*Orf.* Non offuschino, ò bella  
Accenti sì mordaci  
Il fulgido seren del tuo sembiante;  
Ch' il ben d'Amor à intender poco vale  
Fisico auuezzo à conuersar co'l male.

*Eur.* Mio Sole, mio Nume  
Qual noua Fenice  
Rinasco al tuo lume.  
Adoro felice  
I rai tuoi cocenti.  
Ninfe danzate

Fe-

Festeggiate  
A miei contenti.

## SCENA SECONDA.

*Erinda. Orfeo. Euridice.*

**A** Ita,  
Soccorso,  
Correte.  
Signore  
Perdi Aristeo, dal duol trafitto ei more.  
*Orf.* Come? Cieli, che sento!  
*Er* Da fiero suenimento  
D'improuiso assa!ito  
Par, ch'al suo mal rimedio alcun non giouì.  
*Orf.* Esculapio si troui.  
La pietade, e l'affetto  
Al germano mi chiama. Idolo mio  
Qui resta il cor. *Eur.* Tu parti, ò caro? oh Dio!  
*Orf.* Luci belle non piangete  
Presto à voi ritornerò.  
Qual Farfalla volerò  
A quel lume, onde m'ardete.  
Luci belle, &c.

## SCENA TERZA.

*Euridice. Erinda.*

**D**A qual duolo improuiso  
Viue appresso Aristeo? *Er.* Par, che laguendo  
Porti il misero in petto il cor diuiso.  
Notte, e giorno sospirar,  
Lacrimar,

Chic.

Chieder mercè;  
Cimmi tù che male egl'è?

*Eur.* Già mai sen'ij simil tormento in mè.

*Er.* Dir, che s'arde in dolce ardor,

Che s'hà'l cor

Lunge da sè;

Dimmi tù che male egl'è?

*Eur.* Io non r'intendo à fè.

*Er.* Molto semplice sei.

*Eur.* Del duolo suo cura n'haurèn gli Dei.

*Eur.* Perche voli a l'Idol mio

Ratto il piè, come il pensier,

Prestami i vanni ò faetrato Arcier.

Perche annodi in fede eterna

L'alma sua con questo cor

Porgimi i lacci ò pargoletto Amor.

## SCENA QUARTA.

*Erinda.*

**A** Rde per Euridice

L'infelice Aristeo:

Mà quella non auezza

A conuersar ne l'amorose scole

O non l'intende, ò pur capir no'l vuole.

S'io potessi ritornar

Sù'l bel fior de gl'anni miei,

Senza far alcun penar

Contentar tutti vorrei:

Và con l'età beltà fugace à volo,

Si pente al fin d'hauer goduto vn solo.

Quando biondo era il mio crin

Bella fui, mà simplicetta;

̄ Mi piaceua ogni Zerbin,

Mà faceva la ritiosetta;

Or;

Or, che nel sen'accoglierei ciascuno  
Io prego altrui, ma nō m'ascolta alcuno.

## SCENA QUINTA.

Montuosa con bocca dell'Antro di  
Chirone.

*Autonoe in habito di Zingara.*

**R** Vscelletti, che sciogliete  
Qui d'intorno il piè d'argento  
Serpeggiando in dolce rio,  
Le mie lacrime accogliete,  
Mentre al vostro mormorio  
Vengo à vnir il mio tormento.

Per l'infido Aristeo

Lunge dal Ciel natio

Indouina mi fingo;

Ma nel predir altrui forte opportuna

Prouo barbara in mè la mia fortuna.

Qual spirito dannato

Raminga me'n vò

Girando

Cercando

Chi'l cor mi piagò.

Ma de l'Idolo mio

Per queste vie romite

Chi l'albergo m'adita? oue son io?

Antri scoprite oue il crudel s'asconde?

Ah che solo à mie voci Eco risponde!

SCE.

## SCENA SESTA.

*Orillo. Autonoe.*

**O** Care Selue ! ò libertà gradita !  
 Pastor, ch'è pouero  
 In vil ricouero  
 Non teme infidie;  
 Ne desta inuidie  
 Ne l'alme nobili;  
 Trà cure ignobili  
 Traggo felice vna gioconda vita.  
*O care selue, &c.*

*Aut.* Fortunato Pastor, s'il Ciel benigno  
 Le tue gioie secõdi *Or.* Ahimè! *Au.* Che temi?  
*Or.* Quest'habito m'è noto, e non mi quadra.  
 A le mandre Pastori; è quì vna ladra.  
*Au.* Non pauentar. *Or.* Stà pur lontana. *A.* Amico  
 Qual timor ti sou rafta?  
*Or.* Sò, che Zingara sei: questo mi basta.

## SCENA SETTIMA.

*Ercole. Achille escono combattendo contro fiero Cignale.*

*Autonoe. Orillo in disparte stanno ammirando il coraggio dei due giouani Eroi.*

*Erc.* } S'Atterri, s'ancida  
*Ach.* } Con destra feuera  
 La belua, ch'al tera  
 A guerra ci sfida.

S'at -

S'atterri s'ancida.  
*Qui fugge il Cignale ferito dal dardo di Alcide.*

*Aut.* Coraggioso valor. *Or.* Colpo d'Eroe.  
*Aut.* Quei duo giouani fieri  
 Dimmi chi sono? *Or.* L'vno,  
 Che ne la destra armato ferro impugna  
 Di Teti è figlio. L'altro,  
 L'altro che la fera trafisse  
 Con saetta volante  
 E il gran germe d'Alcmena, e del Tonante.  
*Offeruano Autonoe.*

*Ach.* Che bellezza!  
*Erc.* Che vaghezza!  
*Ach.* Che pupille!  
*Erc.* Saldo Achille.  
*Ach.* Mira Alcide  
 Come ride  
 Sù quegl'occhi, la viuezza  
 Che bellezza!  
*Aut.* Inuitti Semidei, deh se nel petto  
 Pari al valor la cortesia nudrite  
 Per questo pianto onde le guancie aspergo  
 Aditatemì doue  
 Sia del Tracio cantor l'ignoto albergo.

*Aut.* Che amoroso sembiante!  
*Erc.* Odi bella vagante  
 (Se non isdegni) oue il tuo piè si porta  
 Noi seruiremo al tuo camin di scorta.  
*Aut.* Tanto non chiedo.  
*Ach.* Io così voglio. *Or.* Intendo.  
 Ercole, e Achille in breue  
 Vogliono diuenir, e con ragione  
 Discepoli d'Amor, non di Chirone.  
*Ach.* „ Ma dimmi tu, che nel vestir ti vanti  
 „ Predir le sorti altrui, sapesti mai,  
 „ Ch'à i cor recar doueano, e lacci, e pene

„ Quel

„ Quelle del tuo bel crin' auree catene ?  
*Aut.* „ Signor tu scherzi . Io ben sò dir, che voi  
 „ Stancar dourete à immortal Fama il volo ,  
 „ E che dà l'Austro al gelido Aquilone  
 „ Ella douerà con indorata tromba  
 „ Eternar l'opre vostre , è i fiati suoi  
 „ V'ergeranno à le stelle illustri Eroi.  
 „ Da le linee, che chiare  
 „ Vi risplendono in fronte  
 „ Veggo voi nati à gloriose imprese  
 „ Per recider co l'ferro è lauri , e palme .  
*Ach.* „ E tu nascesti à triontar de l'aline .  
*Erc.* Andianne ouunque brami  
 Ti scorderemo . *Aut.* Il rifiutar gl'onori  
 E scortesia : le vostre gratie accetto .  
*Ach.* Che sembianze . *Erc.* Che brio ! *Ach.* Che  
*Aut.* Se la speme nō m'ingāna ( vago aspetto )  
 Godrò lieta vn dì seren ;  
 La fortuna mia tiranna  
 Al fin placida diuien ,  
 Se la speme &c .  
 Il suo verde sospirato  
 Darà pace à questo cor ;  
 Con ristoro si bramato  
 Nutro l'anima nel sen ,  
 Se la speme &c .

## S C E N A V I I I .

Orillo .

**O** Che Zingara astuta !  
 Frà i duo giouani forti ella è partita ,  
 I semplici allettando  
 Con racconti di fama , e d'alta gloria ,  
 Ma sò qual fine haurà si bella Historia .

Vna

Vna guancia , ch'è di rosa  
 E l'April d'ogni amator ;  
 Bella donna , ch'è vezzosa  
 E la Circe d'ogni cor,  
 Vago labro di rubino  
 E il tesoro d'ogni sen ;  
 Serue d'arco al Dio bambino  
 Ogni ciglio , ch'è seren .

## S C E N A I X .

Chirone . Orillo .

**A** Alcide ! Achille Achille !  
 Doue mai tratti v'hauete  
 O discepoli sfrenati ?  
 Sempre d'arco , e strali armati  
 A le fere  
 Più seure  
 Mouer guerra voi vorrete ?  
 Que siete alteri figli ?  
 Incontrar sempre perigli  
 Voi godete à mille , à mille .  
 Alcide ! Achille ! Achille .  
*Or.* Chirone indarno esclami ,  
 Ercole , e Achille in vano or qui tu chiami ,  
*Ch.* E done sono ! *Or.* Incatenati . *Ch.* Ahime !  
*Or.* Dà le treccie dorate  
 Dì scaltra , e bella Egittia , in suo trofeo  
 Quella seco gli hà tratti  
 A le mura d'Orfeo  
*Ch.* Dà feminil bellezza  
 Vinto Achille , ed Alcide ! Ah non son questi  
 Di Chirone i precetti .  
*Or.* Deh scusali Signor . Son giouanetti .  
*Ch.* E giouentude vn'esca,  
 Ch'à ogni piccol fauilla

Del

Del focile d'Amor tosto s'accende ;  
 Fulmina l'alme vna beltà, che splende.  
 Ma qual sentiero, dimmi  
 Calca il lor piede ? Or. Il più vicin, che vedi.  
 Ch. Scortami tù. Or. Teco verrò : ma sappi  
 Ch'hò sol due piâte, e ch'hai tù quattro piedi,  
 Ch. Non vò, che Tetide

Di mè querelisi,  
 Ne Alcmena dolgasi,  
 Ch'io troppo in cauto  
 Trascuri assistere  
 A la custodia  
 Dè figli amabili  
 Non vò, che labili  
 Nè lacci inciampino  
 Del Dio Cupidine,  
 Nè ch'essi aiampino  
 Di rea libidine.

Or. T'inganni à fè, se credi  
 Con le tue rigidezze  
 Che i duo giouani scaltri  
 Non volgiano (e anco in breue)  
 Amar vaga beltà come fan gl'altri.

Ch. Chi ama non gode  
 Vn'ora di pace.  
 L'augello, che rode  
 Prometheo nel core  
 Non è quanto Amore  
 Spietato, è vorace.  
 E folle chi segue  
 L'Arciero bendato.  
 Alletta, ma inganna  
 Con falsi dilette,  
 E stilla ne' petti  
 Piacere fugace.  
 E folle &c.

## S C E N A D E C I M A.

Stanza d'Aristeo.

Erinda. Aristeo.

Riedi riedi al riposo  
 Figlio non ti stancar :  
 Se brami risanar  
 Il duolo tuo penoso,  
 Figlio non ti stancar,  
 Riedi, riedi al riposo.

Ar. Sofferenza mio core,  
 Vuol Cupido così.  
 Chi spergiuro tradi  
 Proua l'ire d'Amore.  
 Sofferenza &c.  
 Son douuti flagelli  
 Ad vn petto infedel.  
 Alma cruda di gel  
 Merta pena d'ardore  
 Sofferenza &c.

Scusa Autonoe la fiamma  
 Che nel mio sen per Euridice ascondo ;  
 Vn raggio sol di que'bei lumi ardenti  
 Qual portò à l'Asia vna beltà rapita  
 Recar potrebbe vn nuouo incendio al mondo  
 Er. Signor à visitarti  
 Giunge Esculapio. Ar. Venga.  
 S'auedrà, che non gioua  
 Per risanar d'Amor le piage acerbe  
 O fisico valor, ò virtù d'erbe.

## SCENA VNDECIMA.

*Esculapio . Aristeo . Erinda .*

**A** Rristeo, che t'afflige? *Ar.* Vn male intenso,  
Ch'or'in foco, or'in gelo  
Fà cangiarmi ogni senso. (moto)

*Esc.* Porgimi il braccio. *Ar.* Ah che del polso al  
Tu t'inganni, se credi  
Poter scoprir il mio tormento interno:  
Le Furie hò in petto, e porto vn viuo Inferno  
Ardo. *Esc.* Non più: t'intendo,  
A le tue voci il male tuo comprendo.

Amor spietato Arciere  
Nel core ti ferì.  
Per risanar la piaga  
Conuienti di godere  
Il bel, che t'inuaghi.  
Amor &c.

Quest' è la medicina,  
Ch'ad ogni amante io dò.  
Per ammorzar l'ardore  
E d'vopo hauer vicina  
La bella, ch'infiammò.  
Quest'è &c.

*Qui esculapio parte.*

*Er.* Consolati Aristeo: vien' Euridice.

*Ar.* Alma mia che farai,  
Or, che lassa vedrai  
La foaue cagion de'tuoi tormenti?  
Suellerai le tue fiamme, ò tacerai?  
Alma mia, che farai?

*Er.* Io partirò: fà core, à lei discopri  
L'interna tua ferita;

Và

Và con l'ardir felice sorte vnita.

Amante non è,

Chi chieder non sà.

Pregata beltà

Non niega mercè.

Chi chieder non sà

Amante non è.

## S C E N A X I I.

*Euridice . Aristeo .*

**R** Iuerito Signor qual duol t'opprime?

*Ar.* Vn labro, vn'occhio, e vn crine  
Congiurati à miei danni

Sono i fieri tiranni,

Che co'l viso, co'l guardo, e con catene

Danno à l'anima mia tormenti, e pene.

*Eur.* Dunque l'auttor de le tue doglie è Amore?

*Ar.* Quel Nume, ch'è bambino

In petto mi destò foco gigante;

Ardo: ma basta dir, ch'io viuo amante.

*E* Ne puoi temprar questa tua fiamma? *Ar.* Il core

Non proua altro ristoro,

Che vagheggiar ogn'ora

Sotto quella cortina

L'effigie di colei, che m'inamora.

*Eur.* Lice vederla? *Ar.* E perche nò? vedrai

Celeste Idea, ne' cui begl'occhi hà il Sole

Diuisi i suo i splendori,

E sù le guancie hà sparsi l'Alba i fiori.

Scopri il ritratto.

*Qui Euridice sorta in piedi leua la cortina  
pensando veder qualche vaga pittura;  
ma vede se stessa in vn lucido Specchio.*

B

*Ar.* Ti



Ti conturbi? *Eur.* Intendo  
I sensi d'Aristeo: *(irà se.)*  
Ma faggia ne l'vdirlo  
Fingerò non capirlo.

*Ar.* Deh contempla Euridice, offerua, ò vaga  
L'effigie di colei, ch'il sen m'impiağa.

*Eur.* Meco scherzi Signore: *(ra,*  
Quest'è vno specchio, e nò ritratto. *Ar.* Eh mi-  
Se vuoi veder per chi'l mio cor sospira.

*Eur.* Lascia d'amar, se sospirar non vuoi.

*Ar.* Complici del mio ardor son gli occhi tuoi.  
Bella t'adoro.

## S C E N A XIII.

*Orfeo, che sopraggiunge improvviso, e si  
ferma in disparte. Aristeo. Euridice.*

*C* Ieli, ch'ascolto!  
*Ar.* M'arde il tuo volto,  
Sol per tè moro,  
Bella t'adoio.

*Eur.* Viui, ch'io parto.

*Ar.* Ferma. *Eur.* Che tenti?  
Lasciami. *Ar.* Nò sdegnar almen d'vdirmi.

*Orf.* Scelerato german! voglio scoprirmi.  
Aristeo? *Eur.* Godi, ò Cor. *Ar.* Molesto arriuo.

*Orf.* Come ti senti? *Ar.* In mezo al foco io viuo.

*Orf.* Sei Piransta? fenice! ò Salamandra!

*Ar.* Son vn mostro d'ardori:  
Vna furia son'io: fiamme, e ceraste  
De l'Inferno l'Amor raccolte hò in seno.  
Ogn'alito, ch'io spiro  
E letale veleno;  
E crederei

Co'

Co'fiati miei  
S'io più qui stassi  
Infettar l'aure, e auelenar i sassi.

*Qui parte furioso.*

*Orf.* Da deliro amoroso  
Agitato è Aristeo, ben lo comprendo.  
Euridice saprà da qual bel crine  
Incatenato il di lui cor si troua.

*Eur.* Io? nulla sò. Finger così mi gioua.

*Orf.* Ne penetrar poresti  
L'Idol, ch'adora? *Eur.* Ignota  
M'è la cagion del suo amoroso foco.

*Orf.* Parti mio ben. Deh cangia stanze, e loco.

*Eur.* Orfeo, ben'io m'auoggio,  
Che gelosia crudele  
Volò a pungerti il cor. Ti son fedele.

S'io t'amo cor mio  
Amore lo sà.

Quel Dio pargoletto,  
Che spesso al tuo petto  
Stringendo mi vā,

Se io t'amo cor mio, &c.

Non esser geloso  
Amato mio ben,  
La fè, che giurai  
A vaghi tuoi rai  
Non manca nel sen.

Non esser geloso, &c.

## S C E N A XIV.

*Orfeo.*

*C* Hi geloso non è non viue amante.  
Sò, che fido, e costante  
Mil mio vago tesoro,  
E a geloso son io perche l'adoro.

B 2 cer,

Cerco pace, e mi fa guerra  
 Gelosia co'l Dio d'Amor.  
 Cinto l'vn d'acceso telo  
 Porta il foco, e l'altra il gelo  
 Per far brecchia in questo cor.  
 Cerco pace, &c.  
 La bellezza à far rapine  
 Sino à Gione anco insegnò.  
 Non han freno accese voglie,  
 E più bella, ch'è la moglie  
 Il sospetto anco è maggior.  
 Cerco pace, &c.

## S C E N A X V.

Campagna di Primavera fiorita con  
 maestoso Palaggio in pro.  
 spettiua.

*Autonoe. Ercole. Achille.*

**F**V questo il fin de la mia fè tradita:  
 Del mio schernito amore  
 Il perfido Aristeo fù il traditore.  
 Qual'io mi sia saper à voi non caglia,  
 Solo dirò, che se ben Fato auerso  
 Di me si prende gioco, e si trastulla,  
 Hebbi illustre il natal, nobil la culla.  
*Erc.* Quel nobile Palagio  
 Che torreggiar superbo  
 La poco lunge à l'herbe in sen tu vedi  
 E d'Aristeo l'albergo.  
 Farò, che l'inhumano  
 A tue piante prostratto  
 Con anima pentita  
 Resti trofeo di tua beltà tradita.

*Ach.* Che

*Ach.* Che pentimento! Alcide  
 Graue offesa ricerca alta vendetta.  
 Cadrà Aristeo per questa man trafitto,  
 E vedrà chi al suo petto  
 Nel piagarlo vibrò colpo più fiero  
 O la destra d'Achille, ò'l nudo Arciero.  
*Aut.* Tal barbarie non chiedo.  
 Viua Aristeo: de'miei traditi affetti  
 serbo ancora nel sen dolci fauille.  
*Erc.* Scusa, ò bella i suoi detti;  
 Parlò come riuai, non come Achille.  
*Ach.* Ti tradì?  
*Aut.* Mi schernì,  
 Fù il crudel Protheo di fè.  
*Ach.* Pera dunque l'infido: e se spergiuro  
 Offese tua beltà  
 Proui l'ira d'Achille: ei morirà.

## S C E N A X V I.

*Autonoe. Ercole.*

**S**E guilo Alcide, arresta  
 Gl'impeti suoi. Deh la tua forte destra  
 Sia scudo (io così bramo)  
 Al mio crudel, che se ben crudo io l'amo.  
*Erc.* Io d'Achille à lo sdegno  
 Remora diuerrò; farò, che torni  
 L'infido amante al tuo bel seno à vnirsi,  
 e fia gloria d'Alcide  
 Bella donna seruir senza inuaghirsi,  
*Aut.* Vanne: t'arrida il Ciel. Io la t'aspetto.  
*Erc.* Bellezza, che strugge  
 Baleno è, che fugge.  
 Sua pompa è di vetro,  
 E culla, e feretro:

Vn fiato le dà :  
E stolto chi pena per frale beltà .

## S C E N A XVII.

*Euridice . Erinda . Choro di Ninfe .*

**V** Aghi . fiori  
Ameni prati  
Verde pompa  
D'odorosa Primavera,  
Freddo Borea co' suoi fiati  
Mai non soffi in voi procelle :  
Ma serene in Ciel le Stelle  
Vi risplendano, e cada  
Ad animarui il sen dolce rugiada .

## S C E N A XVIII.

*Autonoe . Euridice . Erinda . Ninfe .*

**Q** Val improvviso lampo  
Di fulgide bellezze  
Trà questi fior le mie pupille abbaglia !

*Er.* Questo campo fiorito  
Ninfe vezzose à vostri scherzi arride .  
A la bell'ombra amena  
Di quel Platano spira aura felice :  
O che dolce posar iui Euridice .

*Aut.* Euridice è colei !  
Opportuna à mie brame  
Qui la trasser gli Dei

*Er.* Mira Signora , osserva  
Qual Zingara gentile à te s' appressa .

Bel-

*Aut.* Bella, se in petto hai brama  
Di sentir à predirti  
Gli euenti, e buoni, e rei, ch'in sù la rota  
Per tè deue girar Fortuna stolta,  
Stendi la destra, e i miei presaggi ascolta .

*Eur.* Che maestà sublime  
Splende in volto à costei ! già, che ti vanti  
Esser de casi altrui dotta presaga  
D'udir in questo loco  
Le forti mie da l'arte tua son vaga .

*Aut.* De i sette monti eretti  
Sù la tua destra , oue de gl'astri impresse  
Più d'vn influsso il Ciel , parlar non voglio :  
Nè dirò quante , e quali  
Le linee principali  
Sian d' ogni mano: questa sol t'adito ,  
Che dal minuto dito  
Verso il monte del Sol lunga s'estende .  
Questa, ò bella ti rende  
Cara, e amabile à ogn'vno; e ben conosco  
Al vago tuo sembiante  
Che sospira per te più d'vn' Amante .

*Eur.* È ver; ma nel mio petto  
Vn solo hà loco infrà costanti ardori .

*Er.* E il pouero Aristeo starà di fuori .

*Aut.* La vital, ch'intercisa  
Da più solchi è diuisa  
Vita breue minaccia; e questo segno ,  
Ch'il pollice riguarda è inditio espresso  
Di funesto successo ,  
Che souasta al tuo bello .  
Scusa il mio dir: con libertà fauello .

*Eur.* Segui: non mi sgomenro . *Er.* O se le scopre,  
Ch'io seruo di mezana ad Aristeo  
Spedita son, mi dà la morte Orfeo .

*Aut.* In più remota parte  
Arcani più profondi

B 4 Che

Che potrian consolar forse il tuo petto  
Riuclarti prometto  
Bellissima Euridice,  
Se vna Dama infelice

Di souenir nò sdegni. *Eur.* Ou'è costei?

*Aut.* La scorderanno à te gli ossequi miei.

*Eur.* Ne la Reggia t'attendo. *Aut.* A te m'inchino  
Iui spiegherò meglio il tuo Destino.

*E condotta da la Vecchia à presagir le lor  
Sorti à le Ninfe.*

*Eur.* Non sò dir chi vincerà;

La costanza del mio core,

O'l Destin co'l suo rigore  
benche s'armi d'empietà.

Non sò dir &c.

Al suo stral resisterò;

Chiudo in petto vn cor sì forte,

Ch'al colpìr di cieca sorte

Atterrato non cadrà.

Non sò dir, &c.

## S C E N A X I X.

*Aristeo. Achille. Autonoe. Erinda.  
Ninfe.*

**C**He rotta fè? che Egittia? che promesse  
Sogni ò giouane infano? *Ach.* Sì, che sei  
Vn empio, vn traditor. *Aut.* Che miro, ò Dei!

*Ar.* Io traditor? tu menti.

*Ach.* A le tue voci ardite

Se Achille io son risponderò col ferro.

*Aut.* Ferma Signor; non toglier tui à l'iniquo  
Il fulmine del Ciel, che gli souausta.

Tèpra il furor. *Ach.* Ti cedo l'alma, e l'hausta.

*Aut.* Parto: ma ne la Reggia

Ini-

Iniquo traditore

A tuo mal prò ne gli occhi

M'haurai crudel, se tu non m'hai nel core.

*Ach.* Viui ingrato, ma rendi

Gratie humili à quel volto,

Che ti diè vita, e con magia d'amore

Mi legò'l braccio, e à l'ira mia t'hà tolto.

## S C E N A X X.

*Aristeo.*

**N**Vmi, Ciel che portenti  
Videro queste luci? Achille il forte

E quel giouane audace,

Ch'à me co'l ferro minacciò la morte!

Chi è colei, che mi parlò?

E veloce, qual baleno

A miei lumi s'iuolò?

In quell' Egittio aspetto

Vidi Autonoe scolpita à mio dispetto.

Ma doue (oh Dio) trascorri

Stupida vaneggiando alma infelice?

Torno à te col pensier bella Euridice:

Benche sospiri, ah! lasso!

Per vn'alma di gelo, e vn cor di fasso.

Son amante, ma sfortunato;

Di goder non hò speranza,

Son Anteo ne la sembianza,

Più, che sorgo in sperar sò più atterrato.

Son amante, ma sfortunato.

Seruo, e peno, ma senza frutto;

Amo vn'Idolo di fasso,

Stanco in van le luci, e'l passo

Nel mirar, nel seguir chi m'hà piagato.

Son amante, ma sfortunato.

B S S C E

## S C E N A X X I.

*Erinda. Ninfe.*

**L**eta amiche respiro : à fè credei  
 Che quel giouane fiero .  
 Uccidesse Aristeo, ma la sua sorte  
 S'è fatta Egittia, e l'hà inuolato à morte .  
 Belle Ninfe non vi turbate ,  
 Non lasciate  
 Di scherzar .  
 Preparateui à formar  
 Lieto ballo in grembo à fiori :  
 A la danza Ninfe , e Pastori .

*Segue il ballo di Pastori con le Ninfe .***Fine dell'Atto Primo .**

A T.



# A T T O

## SECONDO.

## S C E N A P R I M A.

*Cortile con Loggie .**Orfeo.*

Ei morto al contento ,  
 E viuo al dolore  
 O misero core .  
 Gelosi pensieri ,  
 Che l'alma turbate  
 Da me v'innolate ,  
 O siate men fieri  
 Nel darmi tormento .  
 O misero core , &c.

B 6 SCE

## SCENA SECONDA.

*Esculapio . Orfeo .*

**A** Nco Orfeo si querela ?  
 Che t'affligge? rispōdi? *Orf.* Oh Dio col cāto  
 Mouo le piante , e fermo il corso à i fiumi ,  
 Mà non poss'io sù questi afflitti lumi  
 Tragger la gioia , ed arrestar il pianto .

*Esc.* E che t'induce à lacrimar ? *Orf.* Vn'ombra  
 Di sospetto mal nato , vn giaccio , vn fiele ,  
 Ch'amareggia il mio cor , ne sò che sia ;  
 Chi l'appella timor , chi gelosia .

*Esc.* Non te'l dis'io , ch'è d'Himeneo la face  
 Fiamma Infernal , che strugge à i cor la pace?

*Orf.* Pluto à l'palme co'l suo ardor  
 Tante pene dar non sà ,  
 Tante rose April non hà ,  
 Quante spine io porto al cor .  
 Non mai Gioue in Ciel seren  
 Tante stelle splendor fè ,  
 Tante arene al mar non diè ,  
 Quanti cruci io prouo in sen .

## SCENA TERZA.

*Esculapio .*

**M** Isero Orfeo ! sono i sospiri , e i pianti  
 Alimento d'vn cor , che s'innamora ;  
 Cieco amator non viue in pace vn'ora .  
 Lunghe gioie nò spero godere  
 Core acceso di vaga beltà ;  
 Porta l'ali l'Humano piacere ,  
 E in petto à gli amanti far nido non sà .

Cieco

Cieco infido , ch'alletta , e tradisce  
 Folli amanti è'l Nume d'Amor ;  
 Come lampo la gioia sparisce  
 E in seno al diletto fiorisce il dolor .

## SCENA QUARTA.

*Erinda . Esculapio .*

**E** Sculapio . *Esc.* Che brami ?  
*Er.* Duo giouanni bizzari  
 Chiedon di tè . *Esc.* Questi chi sono ? *Er.* L'vno,  
 Che mi sembra il più scaltro  
 Disse appellarsi Achille , e Alcide è l'altro  
*Esc.* Amici così cari  
 Giunti sù questo suolo ?  
 Con piè veloce ad incontrarli io volo .  
*Er.* Mà qual Demone irfuto  
 Seguito da vn Pastor quì volge il piede ?  
 Come hà'l petto lanoso , ispido il viso !  
 E Chirone il Centauro , or lo ratufo .

## SCENA QUINTA.

*Orillo . Chirone . Erinda .*

**S** Ignor con troppa fretta  
 Il tuo piede galoppa ;  
 A fè , che se più lungo  
 Era il viaggio io ti saltauo in groppa .  
*Esc.* De i giouani sfrenati  
 Qui auiso haurò . *Or.* Ricchiedasi à costei .  
*Er.* Quanto vago rassembra  
 Quel gentil Pastorello à gl'occhi miei .  
 Quell'aspetto amoroso il cor m'ançide .

Ami.

Or. Amica hauresti à caso  
 Quì d'intorno veduti Achille, e Alcide?  
 Er. A questi alberghi appunto  
 Son poc' anzi arriuati  
 Ch. Godo hauerli trouati.  
 Or. Or concedi al tuo sdegno e tregua, e pace.  
 Er. Più che miro quel volto ei più mi piace.  
 Ch. Sù queste foglie irato  
 A rinracciarli il passo omai riuolgo:  
 Ben saprò s'io gli colgo  
 Ammorzargli nel sen l'ardor mal nato.  
 S'vn bel volto  
 Hà le catene,  
 S'ogni amante viue in pene;  
 Ben è stolto  
 Chi frà i lacci di beltà  
 Perde al cor la libertà.  
 Rio tiranno  
 E'l cieco Amore,  
 Ch'impigar gode ogni core;  
 Dolce iuganno  
 De le luci è la beltà,  
 Mostra gioie, e pene dà.

## SCENA SESTA

Erinda. Orillo.

Fermati: doue parti  
 Vago Pastor? Or. Che brami?  
 Er. Sdegni forse, ch'Erinda à se ti chiami?  
 Or. Che ascolto! Erinda è questa  
 D'Aristeo la Nutrice?  
 Ricca di gemme, e d'oro  
 Sò, ch'in Corte è costei:  
 Vò lusingarla; forse

Pe-

Potria felicitar i giorni miei.  
 Er. Che mormori trà te? dillo ò vezzoso.  
 Or. Frà quelle rughe incolte  
 Bellezze Estinte ammiro in tè sepolte.  
 Er. Se ben passati hò gl'anni  
 De la mia verde età  
 Non prouo al core affanni:  
 Chi bella fù non perde mai beltà.  
 Giouanetta acquistai, canuta io dono,  
 Già cento amai, d'vn solo or paga io sono.  
 Or. Io t'amerei; ma. Er. Che?  
 Or. Pouero d'oro son, ricco di fè.  
 Er. Questa mi basta: prendi  
 Questo de l'amor mio picciolo segno.  
 Or. Amica io resto auuinto  
 Da la tua cortesia:  
 Con questo anello formi  
 Amorosa catena à l'alma mia.  
 Er. M'è la sembianza tua molto gradita:  
 Amami. Or. Il cor ti dono, O rimbabita! à par.  
 Ma scusami, s'io parto:  
 Deuo altroue condurmi.  
 Er. Quando à mè tornerai? Or. Presto mio foco.  
 Er. } A Dio } mio bene  
 Or. } mia gioia. } O. A fè v'è ben' il gioco.  
 Accenna Orillo la gioia hauuta in dono da  
 la Vecchia, e parte beffeggiandola.

## SCENA SETTIMA.

Erinda.

N On hò core  
 Per mirar  
 Vago volto,

E non

E non l'amar .  
 Bench'io porti il crin d'argento  
 Stringo in mano aureo talento ,  
 Che'l diletto può comprar .  
 Non hò core  
 per mirar , &c.  
 Chi fù amante  
 In fresca età  
 Senza vago  
 Star non sà .  
 E d'Amor lo stral gradito ,  
 E quel cor , che vien ferito  
 Par , che goda in sospirar .  
 Non hò core  
 Per mirar , &c.

## SCENA OTTAVA.

*Euridice . Autonoe .*

**N**obil prole di Cadmo à pieno intesi  
 L'amorosa tua fiamma, Or prouerai  
 Che può Euridice in radolcirti i guai .

*Aut.* Per tè non mai s'aggirino  
 Gl'astri in Cielo molesti,  
 Ne con influssi infesti  
 Vnqua à turbar i tuoi contenti aspirino .

*Eur.* Non ti perder di speranza .  
 S'hà di marmo il cor , che chiude  
 La bellezza , che ti sprezza  
 E virtude ,  
 In amor salda costanza .

Non ti perder , &c  
 Mà qui giunger io veggo  
 L'empio Aristeo . Vanne in disparte, lascia ,  
 [Ch'io fauelli al crudel. *Aut.* Mercurio porga,  
 Al

Al tuo labro facondo alta virtute :  
 Stà ne la lingua tua la mia salute .

## SCENA NONA.

*Aristeo . Euridice .*

*Autonoe in disparte : Orfeo , che  
 sopraggiunge .*

**E**cco il Sol , che m'inamora .  
 O cara vaghezza ,  
 O vaga bellezza ,  
 Che l'anima adora .

*Eur.* Accostati Aristeo. *Ar.* Ti seruo ò bella ?  
 Che fortuna ?

*Qui sopraggiunge Orfeo .*  
*Orf.* Euridice

Sola con Aristeo ? Ciel che fauella ?  
 Si ritira in disparte ad ascoltarla .

*Eur.* Dimmi ? doue apprendesti  
 Ad accenderti ò crudo , e à spegner poi  
 Bambina in falce del tuo amor la fiamma ?

*Ar.* Spento il mio ardor? ah più che mai m'infiā-

*Eur.* E pur sò, che tu amasti, e or più nō ami. (ma.

*Orf.* E questa , ò iniqua , fedeltà tu chiami ?

*Ar.* Io più non amo ? anzi già mai nel core  
 Com'or sentij d'Amor le fiamme ardenti .

*Aut.* Ah infedele tu menti .

*Eur.* Dunque s'è ver , che auampi  
 Godrai veder dè gl'occhi amati i lampi ,

*Ar.* Ardo , peno , e sospiro ,  
 Mà pur gioisco all'or quando gli miro .

*Eur.* E se chi t'ama al seno tuo venisse  
 Volontaria ad offerirsi , e che faresti ?

*Orf.* Empia che ascolto ! *Ar.* Inalzerei diuoto  
 Templi à la forte , e voti al Dio di Gnido .

*Eur.* Chi



*Eur.* Chi t'adora è vicina,  
Orfeo reso impatiente à queste voci si scopre,  
e sdegnato passa inanti Euridice minacciandola.

*Orf.* Vidi, e intesi à bastanza ò core infido.  
A la comparsa d'Orfeo Aristeo si ritira, &  
Euridice confusa chiama l'amato sposo,  
che parte adirato.

*Eur.* Orfeo, mio ben, idolo mio, consorte.

*Ar.* Cupido traditor! *Ant.* Perfida sorte! in dis-

*Eur.* Belle chiome, ch'il cor mi stringete (parte.

Deh sciogliete

Per pietade i duri lacci

Tanto almeno, ch'io discacci

Quel dolor, ch'in sen mi stà.

Son prigioniera,

E già dispera

L'alma vscir di seruitù:

Si piangerò,

E soffrirò,

Più costante di me alcun non fù.

Care luci, ch'il cor mi piagate

Deh cessate,

E lasciate di ferire,

Che non posso più soffrire

Così fiera crudeltà

Già catenata

E imprigionata

E non vedo in voi pietà:

Si penerò,

E morirò

Se contenta sarà vostra beltà.

## S C E N A D E C I M A.

*Aristeo.*

**R**emora à mie dolcezze  
Qui giunse Orfeo; ma più propitia sorte  
Spera incontrar questo mio sen ferito;  
Non sempre ò cor tu refterai schernito.

Tu mi tradisti Amor;

Mi mostrasti à Cielo aperto

De le gioie il bel sereno,

Ma quel lume m'ingannò.

La tua luce fù vn baleno,

Che in cometa si cangiò

Per dar morte à questo cor,

Tù mi tradisti Amor.

## S C E N A V N D E C I M A.

*Antonoe, Aristeo.*

**F**erma, arresta le piante  
Empio machinator di frodi accorte,  
Sacrilego, incostante,  
Perfido auttor de'miei spietati affanni,  
Disleale amator, mostro d'inganni.

*Ar.* E chi sei tù, che con sì audaci accenti,  
E con l'aspetto or vieni  
Ad accrescermi in petto aspri tormenti?  
Qual Furia di? dà le Tartare soglie  
Quà ti condusse à radoppiarmi al core  
L'alta cagion de le mie acerbe doglie?

**A** Chi son? perfido fingi?  
Non rauisi colei, ch'vn tempo in Tebe

Adorasti, e tradisti?  
 Quel volto, cui spergiuro  
 Il più bel fior dell'onor suo rapisti?  
 Chi son? non riconosci  
 Autonoe l'infelice?  
 Colei, che abbandonasti  
 Per seguir Euridice?  
*Ar.* Tu Autonoe? *Aut.* Sì. *Ar.* Mi moui à riso,  
*Aut.* Ah iniquo!  
*Ar.* Finger conuien. Tù di colui sei figlia.  
 Che cinge in Tebe aureo diadema al crine?  
*Aut.* E ciò mi chiedi! *Ar.* Ah zingara mendace!  
 In guisa tal non vanno sole erranti  
 Le Prencipesse amanti  
 Torna à quel Ciel, che sotto Zonna ardente  
 Ti riscaldò la culla. Parti, riedi  
 A la capanna, al bosco  
 Bugiarda Egittia, vâ: non ti conosco.

## SCENA DVODECIMA.

*Autonoe.*

**E** Questa la mercede  
 Spietato Amor, che doni à vn cor fedele?  
 Folle è ben chi ti segue Arcier crudele,  
 Io non sò, che sperar più,  
 E tradita la mia fè,  
 E gradita più non è  
 La mia fida seruitù.  
 Io non sò &c.  
 Infelice è questo cor,  
 Che in amor forte non hà,  
 Ne spezzar i nodi sà  
 Di sua dura schiauitù.  
 Io non sò che &c.

S C E-

## SCENA XIII.

Sala contigua à due Gabinetti l'vno  
 con varij stromenti musicali d'  
 Orfeo. L'altro con la Libra-  
 ria d' Esculapio.

*Esculapio. Ercole. Achille.*

**I**O vi stringo amici al petto.  
*Ach.* } Noi con l'alma t'abbracciamo.  
*Erc.* }  
*Esc.* Qui Minerua hà'l suo ricetto.  
*Ach.* } Iui Apol posar vediamo.  
*Erc.* }  
*Esc.* Ditemi ò germi illustri? Ed à quai studi  
 In età si fiorita

Inoltrati vi siete;  
*Ach.* Io di quel Nume,  
 Che Suol temprar à suon di Lira i carmi  
 Studio le note, e canto imprese, & armi?  
*Esc.* E tù Alcide? *Erc.* Gl'arcani,  
 Che con ziffre di stelle il Fato orrendo  
 Stampa nel Cielo à dispiegar apprendo.  
*Esc.* Eruditi sudori! Io ben son vago  
 D'vdir al suon d'armoniose corde  
 Come il suo canto il forte Achille accorde.  
*Ach.* A'le tue brame vbediente io seruo.  
*Erc.* Io d'Opi in tanto il vasto seno offeruo.

*Ercole entra nel Gabinetto della Libreria, e  
 si ferma à contemplar sopra vn napamondo  
 il giro immenso della Terra Achille s'  
 accosta verso la parte degli stromenti mu-  
 sicali ad vn'arpicordo, e suonando canta.*

Cupi-

*Ach.* Cupido frà le piante  
 Al varco m'aspettò;  
 Co'l crin d'vn bel sembiante  
 Mi prese, e mi legò;  
 E dà chioma, ch'è bionda apprese Amore  
 Co'sferze d'ambra à flagellarmi il core.  
 Auinta in aurei stami  
 Contenta l'alma stà,  
 E dà si bei Legami  
 Di sciogliersi non sà;  
 La bellezza cui diedi il core in dono  
 I lacci porta, è il prigioniero io sono.  
*Esc.* Di tua canora voce  
 Soaue è il suon; ma con sì ardente affetto  
 Canti d'Amor, ch'io del tuo cor sospetto.  
*Ach.* Sò che spirano foco i fiati miei; trà sè  
 Bella Egitia oue sei?  
*Esc.* Ma tù cò i lumi in questo globo affissi  
 Ercole, che contempi?  
*Erc.* Intento ammiro  
 De l'antica Cibebe  
 Le quattro parti, e di quest'Orbe il giro.  
 Madimmi? e non è questa  
 L'Africa adusta? *Esc.* Sì. d'orridi mostri  
 Fecondo hà 'l sen quell'arenosa terra.  
*Erc.* Saprà Alcide atterrarli in aspra guerra.  
 Che compassi? che sfere?  
 Quelle brame guerriere  
 Celar non sò, che nel mio sen nascondo:  
 Purgar di mostri il Mondo  
 Vedrassi Alcide, e cò stupor eterno  
 Sbranar Leoni, e spopolar l'Inferno.  
*Esc.* Del tuo cor l'alta audacia  
 Fà à ciascuno palese  
 Quante dei tu produr sublimi imprese.

## S C E N A X I V.

*Euridice seguita da Orfeo co'l ferro alla  
 mano.*

*Ercole. Achille. Esculapio.*

*A* Ita.

*Ercole ferma Orfeo per vn braccio.*

*Erc.* Orfeo t'arresta.

*Orf.* Sin colà ne gli Abissi

Ti seguirò. *Erc.* Qual Furia

Contro Euridice à incrudelir t'irrita?

*Orf.* Vn giusto sdegno.

*Erc.* Vn van pensier.

*Orf.* } Mi } rende

*Eur.* } Lo }

*Eur.* A torro.

*Orf.* Con ragion.

*à 2.* } Fiero, e inclemente.

*Orf.* Mi tradì ne l'onor.

*Eur.* Son innocente.

*Orf.* Dirai tù, che non t'ama

Il lasciuo Aristeo? *Erc.* Mi segue, è vero:

Ma'l timor menzognero,

Che t'alberga nel sen t'hà 'l cor deluso;

Fida ti son, il tuo sospetto accuso.

*Orf.* Negherai, che d'amori

Non fauellasti seco?

*Eur.* Cent'occhi hà gelosia, ma tù sei cieco.

*Orf.* Fuggimi pur: del mio tradito onore parte.

Farò ben io crude vendette amare.

*Esc.* Deh meco vieni, e in tanto

Cerca dè scorni tuoi proue più chiare.

*Erc.* Mira come sdegnoso

Parte da queste soglie, e furibondo

Con disperato piè calca la via.

*Ach.* Vn'Inferno de l'alme è gelosia.

## S C E N A X V.

*Autonoe in habito di Prencipessa.*

*Ercole . Achille .*

**N**obili Eroi . *Erc.* Che miro !

*Ach.* O Ciel che veggio !

*Aut.* E chi di voi l'orme d'Orfeo m'adita ?

*Ach.* Dà vn'alma ingelosita

Che vai cercando ò tu , ch'à gl'occhi miei

Di bella Egittia errante

In vaga Citea cangiata sei ?

*Aut.* Autonoe i son la figlia

Del Rè Tebano . Al Trace ingelosito

Suelar mi voglio , è i casi miei narrando

Placar desio l'ingiusto suo furore .

*Ach.* Per qual nobile fiamma arde il mio core !

*Erc.* Con Esculapio vnito

Colui che cerchi uscì poi anzi irato

Dà questi alberghi , e d'aspre furie armato

Lasciò partendo impresse

Orme di foco in questo Regio suolo . (duolo.

*Aut.* Chi segue Amor stà sempre in pianto , e in

*Erc.* Prencipessa fourana

Rasserena il bel ciglio : vn giorno ancora

Vedrò su'l tuo bel viso

Amor dar tomba al pianto , e culla al riso .

*Aut.* E come ? s'Aristeo

Con la fè rinegando ancò l'affetto

Non conoscermi finge , e quasi io fossi

Medusa à gl'occhi suoi fugge'l mio aspetto .

*Ach.* Dasi morte al fellon . *Aut.* Nò Achille .

*Ach.* E vuoi .

Soffrir

Soffrir pietosa i tradimenti suoi ?

*Aut.* Sin che viue questo core

Amerà chi lo tradì .

S'io son fatta amante ,

S'io peno costante .

Che far può quest'alma , se Amor vuol

Sin che viue , &c . (così ?

Sol di morte il freddo gelo

Spegnerà l'ardor , ch'hò in sen .

Sì dolce è la fiamma .

Ch'il petto m'infiamma

Che struggermi io godo per chi mi ferì .

Sin che viue , &c .

## S C E N A X V I .

*Chirone . Ercole . Achille .*

**P**Vr v'hò colti ò lasciui , in van si porta  
Lunge da gl'occhi miei la druda accorta .

*Erc.* Erri Chiron . *Ch.* Ciò che quest'occhio vide

Osi negarmi effeminato Alcide .

*Ach.* Sospetti in vano . *Ch.* Chiudi

Quel labro impuro . Amor ti fugga , e l'orme

Seguansi di Minerva , ite à gli Studi .

Porta il tempo al fianco l'ali ,

A mortali

In momenti i di s'iuolano ;

Passan l'ore , e gl'anni volano .

Chi la virtù non segue in età verde ,

Se canuto la cerca il tempo perde .

*Erc.* Ercole nel suo petto

Fiamma d' Amor non chiude :

Saprò spezzando al nudo Arcier gli Strali

Farmi scala a la gloria , e a la virtude .

C

Ch.

*Ch* Di quel Cieco la forza  
 Tu non prouasti ancor, ne l'antro omai  
 Volgete il piè. *Er.* perche di Palla in vece  
 Di Bellona non è questa la strada!  
*Ach.* Bella Autonoe oue sei? *Er.* Dou'è vna spada.

## S C E N A X V I I.

*Chirone.*

**D**A i lacci di Cupido  
 Torcer ben gli farò lunge le piante!  
 Sò l'insidie, e le reti,  
 Che tende a i cori il faretrato Infante.  
 Le Dolcezze di Cupido  
 Son veleni del mortal.  
 Gustar pensa  
 Gioia immensa  
 Chi stà in seno al caro bene;  
 Ma si strugge in fiamme, e in pene.  
 Chi d'Amor proua lo Stral.  
 Le dolcezze, &c.  
 L'aria infetta d'vn sembiante  
 I più forti cader fà.  
 Crine aurato  
 Inannellato  
 Forma i lacci ad ogni core;  
 Co'l fuggir si vince Amore,  
 Nè legar può la beltà.  
 L'aria infetta, &c.

S C E-

## S C E N A X V I I I.

*Erinda. Orillo.*

**C**Rudel tu m'abbandoni? *Or.* Alto comando  
 D'Orfeo mi chiama entro la Selua.

*Er.* E quando

Mio ben ti riue drò?

*Or.* Più presto, che non pensi,*Er.* In tanto io languirò

Trà pene, e cruci immensi.

*Or.* Più bramato.

Ch'è l'amato

Più gradito al cor si rende;

Con la pratica incessante

Fastidir suol ogni amante

Le sue pene raccontando.

Visitar di quando in quando

Basta il bel che l'alma accende,

Più bramato, &amp;c.

*Eur.* Vorrei sempre vederti. *Or.* A Dio prepara

Qualch'altro don se vuoi

Renderti a me più cara.

*Er.* Vanne, e affretta al ritorno i passi tuoi,

Che prouerai, che non è Erinda auara.

## S C E N A X I X.

*Erinda.***D**Oni chi vuol goder.

S'apre con chiaue d'or

La porta d'ogni cor,

Si compra ogni piacer,

C 2

Doni

Doni chi, &c,  
 Pena chi nulla dà.  
 Poco gioua il Seruir,  
 E fatta nel gioir  
 Venale la beltà.  
 Pena chi &c.

## S C E N A X X.

Selua irrigata da vn ramo dell-  
 Hebro -

Orfeo . Orillo .

**V** Disti, à la tua destra  
 Si grand'opra confido: ecco l' acciaio  
 Or. Ch'io dia morte à Euridice?  
 Orf. Si Or. Ch'io fueni  
 Quel sen di latte? Orf. Adempi  
 Il mio voler, Or. E quando?  
 Orf. In questo giorno.  
 Or. E doue? Orf. Qui d'intorno;  
 A l'or che l'empia  
 Trà queste piante a passeggiar se'n viene  
 Fà, che quel ferro beua  
 Quanto sangue l'iniqua hà nelle vene.  
 Or. In che t'offese? Orf. Temerario ardisci  
 Chieder ragion de miei comandi: ò pronto  
 I miei cenni essequisci,  
 O incontrerai ne l'ira mia la morte.  
 Or. Maledetto quel dì, ch'io venni in Corte.  
 Trà queste piante ascoso  
 Starò attendendo l'infelice al varco;  
 Ma s'io non erro a giunger quì la vedo:  
 Se l'uccido hò vn gran cor, ma non lo credo.

S C E-

## S C E N A X X I.

Euridice . Orillo trà le piante  
 in disparte .

**Q** Vercie annose,  
 Piante ombrose  
 Mi vedeste vn di a scherzar,  
 Or co'l core addolorato  
 Fatta scherzo d'empio Fato  
 Vengo a voi per lacrimar.  
 Or. Pür mi è forza vbbidir, se fuggir voglio  
 D'Orfeo l'aspro rigore,  
 Eur. Veggo Aristeo: lo fuggirò. Or. Sù Orillo  
 Stringi il ferro, fà core.  
 Mentre Orillo vuole auuentarsi contro Euridi-  
 ce per ferirla giunge frettoloso Aristeo nella  
 Selua per fermar Euridice; onde Orillo in-  
 timorito se ne fugge tornando frà le piante à  
 celarsi.

## S C E N A X X I I.

Aristeo , Euridice . Orillo in  
 disparte .

**F** Erma bella cagion de miei sospiri  
 L'alato piè Eur. Deh parti  
 Origine fatal de' miei martiri,  
 Ar. Io corro a le catene, e mi rifiuti?  
 Eur. Io sdegno d'ascoltarti, e mi molesti.  
 Ar. Cruda lei Eur. Tu importuno.  
 Ar. Rapiro con la forza. Eur. E che? Ar. Le gioie,  
 Che ad amorosi preghi

C ; Tu

Tu concedermi neghi;

*Eur.* Temerario, arrogante  
Non mai più ardir di fauellarmi indegno  
Furia di questo cor, mostro d'Auerno,  
T'abborrirò, ti fuggirò in eterno.

*Ar.* Ti seguirò s'anco il mio piè douesse  
Scender per te sù la Tartarea porta,

*Eur.* Ahimè. Numi son morta.  
M'uccide angue crudel,  
Mortifero venen  
Chiudi quest'occhi, io più luce non miro.  
Orfeo, sposo, cor mio, l'anima io spiro;

*Ar.* Misero! oh Dio che veggio!  
Crudelissima Sorte  
Tu far volesti insuperbir la morte.  
Co'l darle vn sì bel volto in suo trofeo.

*Or.* Volo a narrar tutto il Successo a Orfeo.  
*Quì le Ninfe auuissate da l'altre compagne  
della morte d'Euridice compariscono tutte  
dolenti a lenarla dalla Selua,*

## S C E N A XXIII.

*Aristeo.*

**C**Rudo serpe, che spietato  
Desti morte è l'innocenza.  
S'io son reo, s'io solo hò errato.  
Sfoga in me la tua inclemenza.  
Con quel dente, ond'hai rapita  
L'alma al sen de la mia bella  
Vieni, e il core a me flagella,  
Che morendo haurò la vita.

Mà se a le voci mie  
L'Erebo è sordo, e non m'ascolta il Fato  
Saprà darli la morte vn disperato.

*Men-*

*Mentre Aristeo s'incamina furioso per gittarsi  
nell'Hebro, comparisce Bacco nel mezo della  
Selua sopra un carro tirato da Satiri, e cor-  
corteggiato da alcuni Baccanti.*

## S C E N A XXIV.

*Bacco, Aristeo, Choro di Satiri, e  
Baccanti.*

**F**erma Aristeo: che tenti?  
Così quegli alimenti  
Ch'io ti prestai frà Driadi in vn sol punto  
Strugger procuri, e in pazze doglie auuolto  
Cerchi incontrar d'orrida morte il volto?  
Viui, e temprà nel sen le doglie acerbe,  
Haurà da le sue Ninfe  
La tua bella defonta illustre tomba,  
E d'Euridice il nome  
La Fama eternerà con aurea tromba.

*Ar.* Inutili conforti  
Sona le voci tue Nume fumoso  
Al mio foco Amoroso:  
Condonami s'io parto  
Quì teo il duolo mio pace non troua,  
A le piaghe d'Amor, Baccho non gioua.

*Bac.* Se d'Amore le ferite  
Risanar Baccho non sà,  
Il buon frutto de la vite  
A gl'amanti forze dà.  
Sù beuete,  
Sù godete,

C

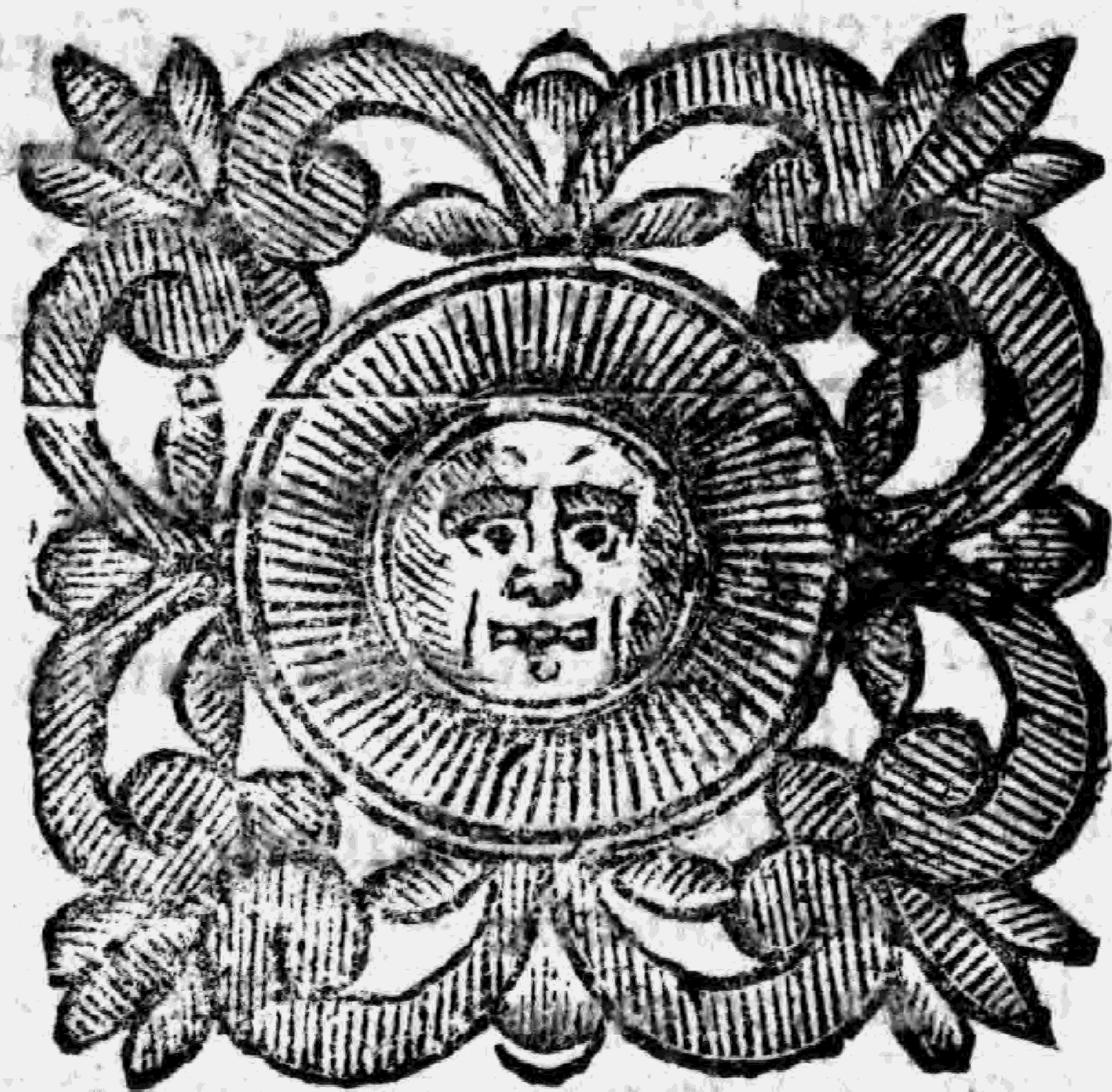
+

Che

Che beuendo,  
 Che godendo,  
 Mi direte chi val più  
 O lo Strale di Cupido,  
 O di Bacco la virtù.

*Segue il Ballo di Satiri, e di Baccanti.*

Fine dell'Atto Secondo.



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

*Resta la Selua irrigata da l'Hebro.  
 Orfeo spogliato dell' habito Reggio con la  
 Lira alla mano.*

**S**empre dolente  
 Il Sol nascente  
 Mi vederà.  
 Con voci meste  
 Per le foreste  
 Alte querele  
 Spargendo andrò;  
 E piangerò  
 Per infedele  
 Empia beltà.  
 Sempre, &c.

SCENA SECONDA.

*Orillo. Orfeo.*

**S**ignor. Orf. Si tosto amico  
 Essequisti i miei cenni?



Or. Odi, Orf. Intendo, lauasti  
Nel sangue d'Euridice  
Le macchie del mio onor.

Or. Nò. Orf. Come? Or. Ascolta,  
Mentr'io trà fronde ascolo  
L'attendo al varco, & al ferir m'accingo  
Giunge Aristeo, qual se le scopre amante,  
Ella irata, e costante  
Dà sè lo scaccia lo minaccia, e'l fugge;  
Ma nel fuggir, co'l piede  
Ctuda vipera preme, e questa offesa  
Con morso velenoso

Mandò la bella entro del Regno ombroso;

Orf. Che narri? Or. Ciel! Or. Raccontò, ciò, ch'io vidi

Orf. Oh Dio! non più. senza impiagar m'uccidi,  
Parti, inuolati, fuggi

Dà vn disperato cor; e questo ò Numi  
Sia de respiri miei l'ultimo giorno.

Vanne. Or. Contento à la capanna io torno.

## SCENA TERZA.

Orfeo.

**S** Celerato Aristeo  
Tingoi l'Abisso, e le spietate Erinni  
Al seno tuo s'auuentino,  
Ed in eterno l'alma tua tormentino.

*Qui Orfeo sedendo all'ombra d'un'altra quercia canta al suono della sua lira.*

D'un'amante, che sospira

Dolce lira

I fiati accogli,

Spiega ò plettro i miei cordogli,

Piante, sassi, augelli, e venti

Ascoltate i miei lamenti.

Qui

*Qui al cato d'Orfeo si mouono alcune piante, e compariscono varie fere, ed animali ad ascoltarlo.*

E morta Euridice:

Mirar non mi lice

Più i raggi del Sol;

Uccidami il duol.

Quest'alma dolente

Nel Baratro ardente

Seguir la già vuol.

E morta Euridice &c.

Sonno tù, che sopisci

I tormenti à mortali

Spiega placido l'ali

Sù queste luci, ed in perpetuo oblio

Addormenta per sempre il duolo mio.

*Qui Orfeo vinto dal duolo s'addormenta, e gli comparisce in sogno Euridice in ombra sopra l'ali di due fantasmi.*

## SCENA QVARTA.

*Euridice in Ombra. Orfeo che dorme.*

**O** Rfeo tu dormi? e nè gl'Abissi oscuri  
Lasci Euridice, e l'amor suo ti scordi?

Così à la lira il dolce canto accordi,

E dal Regno Infernal trarmi non curi?

Se desti pietà

Nè tronchi, e nè sassi,

Volgendo anco i passi

Nel Regno del pianto

Là pur il tuo canto

Pietà trouerà,

C 6

Ri-

Risuegliati sù  
Mio sposo diletto:  
Deh vieni t'aspetto  
Trà l'ombre laggiù.

*Orf.* Ferma Euridice. Oh Dio!  
Si tosto à mè t'inuoli  
Adorato fantasma? idolo mio?  
Ti seguirò frà l'ombre  
A Dio fere, à Dio piante  
Io da voi parto, e disperato amante  
Spinto dà crucio interno  
Vò à tentar di pietade'l crudo Inferno.

## SCENA QUINTA.

*Erinda. Aristeo.*

**C**essa omai di lacrimar.  
Per bellezza,  
Ch'è sepolta  
E sciocchezza  
Il sospirar.  
Cessa omai &c.

Troppo raro

*Ar.* Troppo caro  
Fù quel volto, che mi piagò;  
Anco estinto l'adorerò.

*Er.* Questa ò figlio è vanità.  
Morto aspetto  
Non accende,  
Ne diletto  
A l'huomo dà.

Questa ò figlio &c.

*Ar.* Se Cocito  
M'hà rapito  
La bellezza, che m'inflammò,  
Anco in ombra l'adorerò.

*Er. Can-*

*Er.* Cangia pensier: qui viene Autonoe: accogli  
Vna viua bellezza,  
Che fedele ti segue, e non ti sprezza.

*Ar.* Questo core hà finito d'amar.  
Se à l'Occaso andò il mio Sole,  
L'alma mia non sà, ne vuole  
Altra luce più adorar.

Questo core, &c.

*Er.* Ecco la bella. Amore  
Nuouo strale nel sen per lei ti scocchi.

*Ar.* Venga: per non vederla io chiudo gl'occhi.

## SCENA SESTA.

*Autonoe. Aristeo. Erinda.*

**A**risteo? mio crudel! deh se dal core  
Discacciasti il mio amor, mirami almeno  
Supplicante à tuoi piedi Idol sereno.

*Ar.* Parti: in vano più spera,  
Che questo cor ne lacei tuoi trabocchi;  
Vanne, per non mirarti io chiudo gl'occhi.

*Aut.* A le ceneri fredde  
De l'estinta Euridice empio vorrai  
Donar quel cor, che mio tesoro fù?

*Ar.* Parti Autonoe deh part i,  
Non tormentarmi più.

*Aut.* Rendimi scelerato  
L'onor, che mi rapisti,  
O quel cor, che tradisti  
Co'l promesso Himeneo rendi placato.

*Ar.* Che Himeneo? che rapito  
Onor ti sogni? volontarie gioie  
In don mi concedesti,  
E s'io godei tù più dirme godesti  
Mentre con dolce usura

Per

Per ogni bacio tuo cento n'hauesti

*Parte con modo sprezzante.*

*Aut.* Ah ingannator! *Erc.* Non sai  
Quanto s'apprezzi à nostri di la frode?  
Chi sà meglio ingannar merta più lode.

*Aut.* Questa è la fè? *Erc.* Che fede?  
Ei giurò per godere;  
Nel cor de' giouanetti  
Tanto dura la fè, quanto il piacere.

*Aut.* E questa la catena  
Con cui ti stringi al sen chi pur t'adora?

*Er.* Se co'le nozze ogn'ora  
Si douesse pagar l'onor rapito,  
Quante donzelle fon, ch'haurian marito!  
Credi à mè, che senza fede  
Son gli amanti d'oggi dì.  
Non si pensa, che à tradir,  
Ogni core sà mentir,  
In amor s'vsa così.  
Credi à mè, che &c.

## S C E N A V I I.

*Autonoe.*

**I**O sprezzata? Io schernita?  
Vilipefa, e tradita  
Soffrirà inuendicata  
Offesa tal chi à stringer scettro è nata?  
Nò, nò: pera l'indegno, <sup>(gno.</sup>  
E chi abhorre l'mio amor prouì il mio sde.  
Dammi Amore  
Più d'un core  
Poiche vn Sol non è bastante  
In vn sen, ch'è l'eso amante  
A capir pietà, e rigore.  
Dammi Amore &c.

Can-

Cangia nido

Dio Cupido

Vola altroue Arcier bendato;

Sdegna il cor più star piagato

Per amante traditore.

Dammi Amore.

## S C E N A O T T A V A.

*Esculapio, Orillo.*

**D**Ou'è? *Or.* Quì lo lasciai.  
*Esc.* No'l veggio. *Or.* Al fiero auiso  
Dall'estinta Euridice  
Chi sà, che l'infelice  
Per eccesso di duol non s'habbi vcciso.  
*Esc.* Quanto semplice sei!  
S'Himenco lo legò, l'hà sciolto il Fato,  
Or felice è il suo stato;  
Anzi viuer dourà lieto, e non tristo,  
Che perdita di moglie è vn grande acquisto.  
*Or.* Signor per questa Selua  
Rapido il passo io mouo;  
Tanto m'aggirerò sin, ch'io lo trouo.  
*Esc.* Lacrimar perduta moglie  
Folli Sposi è vanità;  
Quando il Fato à voi la stoglie  
Vi dà il Ciel la libertà.  
Lacrimar &c.  
Ringratiate i Dei clementi  
Quando à morte ella ne và;  
Perche all'or fuor di tormenti  
La fortuna vscir vi fà.  
Lacrimar, &c.

S C E.

## S C E N A I X.

Antro doue Chirone ammaestra i suoi  
Discepoli.

*Chirone. Ercole. Achille. Choro di Disce-  
poli applicati à varij studij.*

**T**Roppo diss'io perche voi troppo oppraste  
Giouani lasciuetti, e senza freno.

Coronati di lauri, e non di mirti

Bramo vederui audaci

Sol di Minerva, e non d'Amor seguaci.

*Erc.* Chiron t'inganni. Io non son già qual pensò  
Schiauo d'un crin, ne mi traffisse vn guardo;

*Erc.* io son. Quel foco ond'io tutt'ardo  
fiamma è di gloria, & hò pensieri Immensi.

*Ach.* Può il nudo Arcier ben ceto piaghe, e mille  
Farmi nel cor, ch'io non hò sen di pietra:

Ma vuoti pur in mè la sua faretra

Con alma inuitta io farò sempre Achille.

*Ch.* Con troppo alteri vanti

Folle garzon le glorie tue decanti.

Erri Achille, ne t'auedi,

Se tu credi

Rintuzzar d'Amor lo stral;

Nulla val

Forza, o ardir contro quel nudo;

Sol la Virtù contro i suoi dardi è scudo.

## S C E N A DECIMA.

*Orillo. Autonoe. Ercole. Achille.*

**V**ieni, vieni Signora: eccoti scorta  
A l'Antro di Chirone. *Aut.* Eroi sublimi  
bra-

Brama d'alta vendetta à voi mi porta.

*Erc.* Autonoe qui! che miro!

*Ach.* Adorate sembianze in voi respiro.

*Aut.* Già quest'alma pentita

Fuor dal seno hà sbandita

L'amorosa pierade, e tutta sdegno

Contro Aristeo l'iniquo

Ad implorar s'affretta

Da la destra d'Achille alta vendetta!

*Erc.* E d'Alcide à tuo prò sdegni l'impiego?

*Aut.* Stimo'l tuo merito, e'l tuo valore onoro;

Ma per far d'Aristeo barbaro scempio

Basta vn'Achille à castigar vn'empio.

*Ach.* Punir quell'indegno

Achille saprà;

Trofeo del tuo sdegno

L'infido cadrà.

*Aut.* Cor tradito consolati vn dì,

Vedrai lacerato

Quell'empio, che ingrato

La tua fè schernì.

Cor tradito, &c.

## S C E N A XI.

*Ercole.*

**A**Dio sfere à Dio studi:  
Non ti sdegnar Chiron, s'io t'abbandono.  
Chi giüger vuol d'immortal gloria al Trono  
Per alpestre sentier conuien, che sudi.  
Ficole al mondo nacque  
Per domar d'empij mostri i fieri orgogli,  
E non trà gli ozi à impallidir sù i fogli.  
Coraggio, e valor  
Fan scorta àl'impresè;

Ne

Nel'aspre contese  
 Non pugna il timor,  
 Fan scorta à l'imprefe  
 Coraggio, e valor,

## S C E N A XII.

*Chirone. Orillo.*

**T**empo è di studio. Alcide? Achille: e doue  
 Giraste il piede. *Or.* Io te'l dirò: poc' anzi  
 Giunta la bella Egittia in questo loco  
 Gl'ha costretti à seguirla à poco à poco.

*Ch.* Stanco son' io  
 Di correggerli più. Vadano pure  
 A consumar la lor fiorita etade  
 In amoroſe proue,  
 Di lor cura n'hauran Tetide, e Gioue.

*Or.* Torno à la gregge. Io se gli audaci incontro  
 Tralasciando l'armento  
 Volerò ad auifarti in vn momento.

## S C E N A XIII.

*Chirone.*

**D**I Cupido l'infegne  
 I duo Giouani alteri  
 Voglion seguir fatti d' Amor guerrieri.  
 Giouanetti,  
 Semplicetti!  
 Se vi tesse vn crin la rete,  
 Se frà lacci star godete,  
 Quest'è segno, che in amar,  
 Sciete pazzi da legar.

For.

Forfennati,  
 Inamogati!  
 Se credete ch'vn bel viso  
 Sia de l'alme il Paradiso,  
 E vi possa il cor bear,  
 Siete pazzi da legar.

## S C E N A XIV.

Strada oltre la Palude Stigia uicina al-  
 la bocca d'Auerno.

*Pluto sopra vn carro tirato da vn' Hi-  
 dra. Orfeo nell' Inferno.*

**O**Rfeo vincesti. Il canto tuo sonoro  
 Placò le Furie, e radolcì l'Inferno;  
 Tu adonta puoi d'alto decreto eterno  
 Piegar Pluto à tornarti il tuo tesoro.  
 Euridice sia tua, teco l'haurai;  
 Ma con tal legge al seno tuo la rendo,  
 Che tù mai non la miri, in fin che uscendo  
 Dal Regno mio, del Sol non vedi i rai.

*Orf.* Dura legge sauera  
 Tartareo Gioue à vn' amator prescriui:  
 Come rieder potrò lasso trà viui  
 Senza mai rimirar l'amato pegno,  
 Se impetuoso amor non hà ritegno?  
*Pl.* Questa è legge del Fato: à te conuiene  
 O gioir obedendo,  
 O penar trasgredendo,  
 Esci dal nero Abisso;  
 Ne riuolger le luci.  
 Già da l'ardenti foglie  
 Euridice ti segue.  
 L'inamorate voglie  
 Con gran costanza affrena:  
 Non la mirar, *Orf.* Che pena!

S C E.

## S C E N A X V.

*Euridice. Orfeo.*

**N**Vmi che veggio! ò caro sposo ò caro!  
 Nel rimirar quell'adorato viso  
 Questo Tartareo albergo  
 Per mè si cangia in fortunato Eliso.

*Orf.* Euridice. *Eur.* Alma mia.

*Orf.* Doue ò cara tu sei?

*Eur.* Del tuo piè seguo l'orme.

*Orf.* Oh Dio ti sento,

Ne ti posso mirar! Ahi che tormento!

*Eur.* Non ti volger caro bene  
 Sin ch'il piè non ti conduce  
 Doue il Ciel con aurea luce  
 Spira à viui aure serene.  
 Non ti volger &c.

*Orf.* Troppo fiero è il mio martire:  
 Langue il cor in non vederti,  
 Io vorrei pur compiacerti,  
 Ma mi sento ( oh Dio ) morire.  
 Troppo fiero &c.

*Eur.* Lungi dà Flegetonte  
 Affretta i passi in arriuar lassù.

*Orf.* Mio ben non posso più.

*Qui Orfeo si voige à mirar Euridice, e nel medesimo punto escono da più parti alquante Furie, quali incatenando Euridice la ricanducono all'Inferno.*

*Eur.* Ah crudel! che facesti?

Orfeo tu mi perdesti.

*Ericondotta dà le Furie in Auerno.*

S C E.

## S C E N A X V I.

*Orfeo.*

**M**isero mè! che oprai? dunque a vn sol  
 (guardo  
 Tanta pena si, deue?  
 Chiuso ahime di Cocito  
 Miro l'orrido ingresso,  
 Ed in vano m'appresso  
 A le foglie di Pluto  
 Per più acquistar l'amato ben perduto.

Rendetemi Euridice Ombre d'Auerio;  
 ò nè gl'ardenti Chioftri  
 Conducetemi ò mostri  
 Seco vnito à penar in foco eterno.  
 Rendetemi Euridice Ombre d'Auerno;

Ma già, che restar deue  
 L'Idolo mio sepolto  
 In quest'orrido loco,  
 Seco vò sepellir anco il mio foco.

Mai più stelle spietate  
 Io m'inamorerò.  
 Acciò il mio cor stia sciolto  
 Dà i lacci d'vn bel volto  
 Donne vi fuggerò.  
 Mai più &c.

Amor con il suo strale  
 Il sen non m'aprirà.  
 Per non restar amante  
 A i raggi d'vn semblante  
 Talpa mi renderò.  
 Mai più &c.

S C E.

## S C E N A X V I I .

Spiaggia Maritima di Tracia .

*Achille . Autonoe .***B**ella Autonoe chi t'offese  
Perirà .Ma s'Amor di tè m'accese,  
Del mio ardor'habbi pietà .*Aut.* Se la face di Cupido

T'infiammò,

Se farai costante, e fido,

Forse amarti vn dì potrò .

*Ach.* Quì trà catene auuinto

Per opra mia guidato

E il tuo infedel . Io mi ritiro : prendi

Quest'hasta, e coraggiosa

Fè non prestando à sue lusinghe, ò vezz i

Vendica co'l suo sangue i tuoi disprezzi .

## S C E N A X V I I I .

*Autonoe . Aristeo incatenato . Erinda .***D**el mio tradito onore  
Pur nel tuo sen vendicherò l' offese  
Aristeo traditore .*Ar.* Immergi Autonoe immergi

Ne le viscere mie quel ferro acuto: (vigore

Vibrail colpo, che tardi? *Aut.* (Oh Dio)

D'ucciderti à ragion' il core offeso

Non hà contro il tuo sen'io te'l paleso .

Anima vil! Dà le lusinghe ancora

D'vn traditor vincer ti lasci? Eh mora.

*Er.* Ferma il colpo, Si cruda

Con-

Contro vn volto si vago! Eh fà, ch'io vegga

Frà dolci abbracciamenti

Le tue furie cangiarsi in pentimenti .

*Aut.* L'ucciderò . *Ar.* Ferisci, e in questo petto

Con quell'acciar la tua vendetta incidi .

*Er.* Perdonali, perdona . *Ar.* Uccidi, uccidi .

Ma pria del mio morir porgimi ò bella

Quell' eburnea tua man : lascia, ch' almeno

Del prommesso Himeneo teco mi stringa

Amorosa catena,

Ch'io spergiuro non mora, e poi mi suena .

*Aut.* Che sento! Oh Dei! pentitoSei del tuo errore? *Ar.* Di morir sol bramo,Perche t'offesi . *Ar.* E sciolto

Ritornaresti à tralasciati amori?

*Ar.* Rauino in seno i primi estinti ardori .*Aut.* Sciogli Erinda, deh sciogliLe funi al mio crudel . *Er.* Già l'hò predetto

Infeminile petto

Non regna crudeltà di Tigre Hircana,

Ed ogni donna al fine

Viua, e non morta vuol la carne humana .

*Aut.* Mia vita . *Ar.* Mio ardore .*Aut.* Discaccio il tormento .*Ar.* Rauiuo la fè .

à2. Nel Regno d'Amore

Vn cor più contento

Di questo non è .

## S C E N A V L T I M A .

*Achille . Tetide . Autonoe .**Aristeo . Erinda .***E** Questa è la vendetta,  
Che fai contro Aristeo! *Aut.* Cupido, e il Fato  
Scusami Achille, han questo cor placato,  
Così premij spietata

L'amo

L'amorosa mia fede?  
E questa la mercede  
Che ottiene.

*Tet.* Achille? Achille? Ah non son queste  
Quelle onorate imprese,  
Che Protheo à mè del tuo valor predisse.  
In adorar di due pupille i rai  
Campion d'un volto, e non guerrier farai.

*Ach.* Mia Dea? Mia Genitrice  
A qual fine giungesti à queste arene?

*Tet.* Sò, che Destino acerbo  
Sotto d'Ilio superbò  
Minaccia all'ardir tuo mortal periglio,  
Ond'io pietosa à queste spiagge arriuò  
Per meco addurti, e preferuarti ò figlio.

*Ach.* Io partir deuo? Ah! lasso!

*Tet.* Vieni Achille, e solca meco  
Di Nettuno i gorgi ondosi;  
Che se l'huomo nasce cieco  
Nel preueder il suo mal,  
Sono i Numi Arghi pietosi  
In custodia del mortal.

*Aut.* Vattene Achille, vattene.

*Ach.* Riuerente à tuoi cenni  
Algofa Dea ne la tua conca ascendo,  
E teco vnito il falso Regno io fendo.

*Tet.* Numi ondosi festeggiate;  
Zeffiretti in mar spirate  
Aure dolci, e fiati lieti  
Sin che Teti  
Guida Achille ad altre sponde; ( de.  
Rida il Ciel brilli il mar, scherzino l'on-

I L F I N E.



1673

Cofee

S. S. S. S.

Boeta bevelj